

## RECENSIONI

MAURIZIO CARNASCIALI, *La campagne senesi del primo '800. Documenti preparatori del Catasto generale della Toscana. Rapporti di stima e Repliche ai quesiti agrari. Con un saggio introduttivo di Carlo Pazzagli*, Firenze, Olschki 1990, pp. 691.

Nella Biblioteca di Storia Toscana moderna e contemporanea dell'Unione Regionale delle Province Toscane è uscito questo grosso libro sul materiale cosiddetto « preparatorio », perché preliminare ai documenti catastali definitivi, quali i Campioni e le Tavole indicative dei proprietari. Quest'ultimo, reperito nel fondo Catasto Generale della Toscana dell'Archivio di Stato di Firenze, rimasto in parte alluvionato nel 1966 e quindi disperso, si compone essenzialmente delle repliche ai quesiti agrari e dei rapporti di stima. Le prime sono le risposte dei gonfalonieri ai quesiti posti dalla Deputazione sopra il Catasto con tutta una serie di preziose informazioni relative ai prodotti del suolo, ai loro prezzi, ai mercati locali, alle rotazioni agrarie, ai rapporti di produzione, all'andamento dei salari, alle rese produttive, ecc. I secondi sono le relazioni, altrettanto interessanti, di appositi periti relative alla situazione geografica, climatica e più generalmente economica di ciascuna comunità; sua produzione agricola ed eventuali detrazioni.

Il volume raccoglie e riproduce la documentazione precedente relativa alle 34 comunità del compartimento senese nei primi anni '30 dell'Ottocento con brevi schede introduttive, a loro volta precedute da una tavola delle antiche misure toscane.

La pubblicazione di questi materiali consente a Carlo Pazzagli di fare una riflessione più generale (pp. 5-91) sull'economia della provincia senese nella prima metà dell'Ottocento. Con l'analisi dei caratteri territoriali e demografici, dell'industria e del commercio, dell'assetto fondiario, delle coltivazioni e delle pratiche agrarie si spiegano le ragioni del funzionamento di un sistema mezzadrile dalle forme estensive e arcaiche, assai immobili, tipiche di una zona intermedia, soprattutto nella sua parte meridionale, fra mezzadria classica e latifondo maremmano.

DANILO BARSANTI

LEONARDO ROMBAI, *P. Giovanni Inghirami. Astronomo, geodeta e cartografo. «L'illustrazione geografica della Toscana»*, Firenze, Osservatorio Ximeniano, pp. 183 e 34 tavv. f.t.

La Collana «Biografia» dell'Osservatorio Ximeniano di Firenze si arricchisce di quest'ultimo contributo, che prende in esame la figura e l'opera di Giovanni Inghirami, grande scienziato scoliope volterrano (1779-1851), vissuto quasi sempre a Firenze, passato alla storia come esecutore (nel 1829-30) della prima carta geometrica del granducato di Toscana alla scala 1 : 200000.

Il volume, invero, va ben al di là della ricostruzione delle principali vicende biografiche del personaggio e della rassegna di tutte le sue opere a stampa e dei suoi manoscritti e carteggi. Esso fa un quadro originale ed interessante della tradizione e delle caratteristiche della cultura territorialistica toscana del primo Ottocento coi suoi stretti legami con la scienza astronomica e geografica dell'epoca, con la tecnica geodetica e i lavori di preparazione prima e di attivazione poi del catasto geometrico particellare lorenese ferdinandeo-leopoldino (cui l'Inghirami dette un apporto fondamentale). Arriva quindi ad analizzare attentamente la costruzione della carta geometrica nelle varie e difficili fasi del rilevamento, dell'incisione e della stampa, senza dimenticare la copiosa cartografia da essa derivata.

Ne viene fuori, col corredo di documenti archivistici di prima mano, il ritratto di un personaggio eccezionale, finora poco noto, che ha legato indissolubilmente il suo nome ai primordi della scienza geografica in Toscana ed in Italia nella prima metà del secolo XIX.

DANILO BARSANTI

R. G. SALVADORI, *La Val di Chiana e la sua bonifica. Rassegna bibliografica*, Siena, Centro Stampa dell'Università 1989, pp. 63.

L'opuscolo stampato in offset, fa parte di un ampio ciclo di bibliografie aretine (relative all'arco cronologico compreso fra il 1737 e il 1988) curate dallo stesso autore ed apparse negli ultimi due anni in «Rassegna Storica Toscana» e in pubblicazioni specifiche del Dipartimento di Studi Storico-Sociali e Filosofici dell'Università di Siena. Esso, con precisione, prende in rassegna le fonti edite ed inedite e tutto quanto è stato scritto sulla questione da parte della letteratura specializzata. Vengono così richiamati all'attenzione degli studiosi i fondi documentari degli archivi comunali e statali locali (Arezzo, Foiano, Castiglion Fiorentino) e centrali (Firenze, Roma) e poi tutta la produzione storiografica segnalata in ordine alfabetico del nome degli autori.

La rassegna iniziale ripercorre chiaramente le principali vicende che portarono alla sistemazione idraulica e territoriale della vallata dall'antichità ai giorni nostri. Lo sguardo, per quanto basato necessariamente su brevi accenni, è completo e si rivolge alla idrogeologia e cartografia, alla bonifica vera e

propria in età moderna e contemporanea (in particolare nel periodo lorenese da Pietro Leopoldo a Leopoldo II, quando si susseguirono gli interventi progettati da tecnici di valore come Ximemes, Ferroni, Fantoni, Fossombroni e Manetti), al paesaggio agrario, all'agricoltura (fra l'altro a fine secolo XIX fu qui introdotta in grande stile la coltivazione del tabacco), alla zootecnia fino alle trasformazioni più recenti.

Questo processo secolare di riassetto ambientale della Val di Chiana, che ovviamente provocò conseguenze non trascurabili anche sulla demografia, sull'edilizia rurale e più in generale sull'urbanistica, è documentato dalle circa 250 opere reperite, cui si può ricorrere per eventuali ulteriori approfondimenti.

DANILO BARSANTI

*Studi sul paesaggio agrario in Europa*, a cura di R. Villari, in « Annali dell'Istituto Alcide Cervi », 1988, 10, pp. 1-306.

Il volume, che nasce dai lavori del convegno organizzato dall'Istituto Cervi su « Il paesaggio agrario europeo dal Medio Evo all'età contemporanea » (Cesena 22-24 ottobre 1987) nel decimo anniversario della scomparsa di Emilio Sereni, comprende una lucida introduzione di Rosario Villari e ben 13 saggi di studiosi italiani e stranieri, che tracciano un quadro più che esauriente delle caratteristiche paesaggistiche di gran parte dell'area continentale europea ed in particolare italiana con diverse prospettive di analisi, ma privilegiando soprattutto i fattori del mutamento.

J. Marino parla de *La forma pastorale: produzione e ideologia* (p. 15 ss.); R. A. Butlin di *Natura e conseguenze della trasformazione dei sistemi a coltivazione aperta in Inghilterra fra il 1600 e il 1800: alcuni studi regionali* (p. 37 ss.); H. Nitz di *Trasformazione delle antiche e formazione di nuove strutture nel paesaggio rurale dell'Europa centro-settentrionale fra il XVI e il XVIII secolo sotto l'influenza dell'economia commerciale degli inizi dell'età moderna* (p. 55 ss.); J. Materné e M. Goossens rispettivamente di *Modificazioni del paesaggio agrario nei Paesi Bassi nei secoli X-XV e dal 1750 al 1900* (p. 83 ss. e p. 101 ss.); C. Pfister di *Modificazioni intervenute negli agrosistemi svizzeri prima dell'avvento della ferrovia. Dimensioni climatiche, demografiche e sociali* (p. 125 ss.) e V. Zimayi di *Lineamenti dello sviluppo agricolo in Ungheria e suoi effetti sulla trasformazione del territorio* (p. 149 ss.).

Quindi dopo un intervento generale di P. Sereno su *Configurazioni, funzioni, significati: ancora sul concetto geografico di paesaggio* (p. 161 ss.), seguono studi sulla variegata realtà paesaggistica italiana. R. Comba tratta di *Industria rurale e strutture agrarie: il paesaggio del Pinerolese nella prima metà del XV secolo* (p. 187 ss.); G. Chittolini de *La pianura irrigua lombarda fra Quattrocento e Cinquecento* (p. 207 ss.); F. Cazzola de *Il paesaggio agrario emiliano: permanenze e trasformazioni* (p. 223 ss.); C. Pazzagli *Sul paesaggio agrario toscano fra Sette e Ottocento* (p. 243 ss.) e P. Bevilacqua de *Il*

*paesaggio degli alberi nel Mezzogiorno d'Italia e in Sicilia fra XVIII e XX secolo* (p. 259 ss.).

I vari contributi, pur nella loro specificità, riescono a dare una salda impostazione storica all'indagine sul paesaggio nei suoi molteplici contenuti geografici, umani, sociali e culturali.

DANILO BARSANTI

